

Amianto

Smaltire sì, ma dove? Quesiti per un futuro già assai presente

Una sera di novembre, ovvero venerdì 20, si è svolta a Montichiari una interessante riunione pubblica sulle questioni ambientali. Al centro della discussione gli organizzatori di Legambiente (nulla a che vedere con la Lega) hanno posto il problema dell'amianto e delle proposte che sul territorio di Montichiari stanno giungendo, in barba alla situazione progressiva già gravida di buche di cave, attive o dismesse, e discariche. Il titolo dell'assemblea parlava di "Mega impianto di trattamento rifiuti amianto 'Aspireco' a Fascia d'Oro / Vighizzolo: i perché del no di Legambiente. I Partiti monteclaresi cosa ne pensano?". I relatori si sono spesi per inquadrare la proposta di trattamento dell'amianto nel panorama più ampio della brughiera di Montichiari e dintorni allo scopo di far ragionare i presenti (e gli assenti) sulla comunque necessità di spostare da Montichiari ogni iniziativa industriale di apertura di nuove discariche e di ogni qualsivoglia trattamento dei rifiuti. Alla fine tutti gli intervenuti hanno parlato contro l'ipotesi Aspireco ... vediamo nel dettaglio. □

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

Attorno alla questione amianto per la prima volta a Montichiari si potrebbe trovare l'unanimità delle forze politiche locali



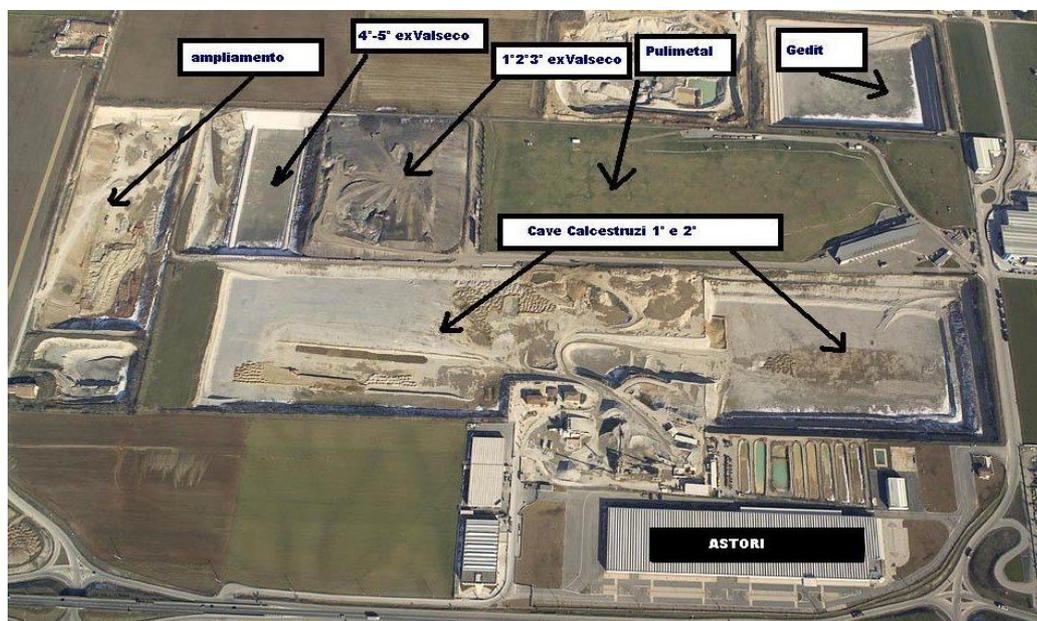
Luciano Gerlegni, per Legambiente di Montichiari, ha introdotto gli argomenti all'ordine del giorno illustrando, anche tramite significative diapositive, la situazione in essere e nel probabile futuro sostanzialmente centrata sulla zona a nord della statale tra la fabbrica della Lombarda e la campagna verso la Vulcania di Montichiari. Tra le discariche cessate: Pulimetal, Montiriam, SEAC (1 e 2), senza contare cioè quelle abusive sparse nella campagna.

Le attive sono la Systema Ambiente (o Valseco) e la "Cava Verde" (o ASM-APRICA). Le nuove richieste (di fatto già autorizzate nonostante ricorsi vari) riguardano innanzitutto la Gedit del recentemente defunto mister volley Marcello Gabana, l'Ecoeternit e la Bernardelli. La prima riguarda rifiuti speciali non pericolosi, mentre la seconda autorizza lo smaltimento (seppellimento) di amianto e la terza è per rifiuti inerti. Inutile spendersi più di tanto sulle varie tipologie di materiali da smaltire in queste discariche, anche se è interessante (e lo riprenderemo) il caso Systema ovvero dell'unica discarica per rifiuti tossico nocivi senz'altro della Lombardia e probabilmente dell'intera Italia. La nostra filosofia (quella della redazione del periodico la "Brughiera") non è mai stata quella di soffiare sul fuoco delle paure popolari, ma certo basterebbe questo quadro per imporre serie analisi.

Invece a detto quadro vanno ad aggiungersi la prevedibile autorizzazione alla seconda "Cava Verde", una volta esaurita la prima, anche se si parla di autorizzazione senza rifiuti putrescibili per superare l'ipotesi del pericolo gabbiani in prossimità dell'aeroporto.



Ma il vero spauracchio è la richiesta di "Aspireco" una piccola ditta di Gavardo, con esperienza limitata nel trattamento dell'amianto fatta in una realtà sarda ove ha smaltito 2.000 t. di materiale. Il processo di trattamento di questa ditta, definibile ancora come sperimentale, consiste nel riscaldare le lastre di cementoamianto sino a trasformare il minerale originale in altro minerale non tossico e inalterabile. A pagine 2 proseguiamo con la presentazione del progetto.



ASPIRECO : il caso dell'amianto cristallizzato

Il prof. Simone Zanoni, docente di "Compatibilità ambientale e impianti industriali" presso la Facoltà di Ingegneria di Brescia, ha detto che l'amianto trattato ad oltre 900° si trasforma in fasi cristalline innocue. La procedura Aspireco ha però alcune problematiche, ovvero l'incertezza sulle condizioni di sicurezza e di impatto ambientale, il costo, ben superiore a quello dello smaltimento in discarica. Occorre tenere conto delle possibili dispersioni in aria durante le operazioni di trasporto, granulazione e pezzatura, ma soprattutto delle emissioni gassose dovute alla combustione. Trattasi di diossine e ancora di micro pulviscolo di amianto. La potenzialità dell'impianto è di 200.000 t/anno (624 t/giorno) con un flusso di materiale inertizzato pari a 140.000 t/anno. Insomma il progetto della ditta Aspireco si mostra per certi versi innovativo ma non certo ad impatto zero e ciò è causa di timori e dubbi, primo dei quali la potenzialità, ben superiore al fabbisogno territoriale, in grado stante i dati di inertizzare in pochi anni tutto l'amianto presente in Lombardia e di proseguire l'attività per trattare amianto proveniente da altre Regioni. Vi sono alternative che non siano i seppellimenti in discarica?

Pare certo che poche ma significative ve ne siano, dato che Zanoni ha parlato di esperienze di trattamento termico in America ma anche in Italia, con la KRY-AS in Emilia. Nel primo caso siamo nel campo della conversione termica tramite torcia al plasma alla temperatura tra i 4.000 e i 6.000°, con materiale portato a 1.600°, temperatura che riduce l'amianto in scorie vetrose nere. Nel caso della KRY-AS la conversione termica avviene direttamente distruggendo a 1.200/1.300° l'amianto che resta nei sacchi chiusi e trasformato col calore per più di 24 ore. C'è insomma la ragionevole certezza che Aspireco abbia un brevetto già vecchio, magari ammirevole per la ricerca di soluzioni tecniche prossime all'impatto zero, ma migliorato da altre nuove tecniche che sono state registrate molto più di recente, che presentano cicli completi chiusi e che confortano maggiormente circa le ricadute.

SALVIAMO IL SALVABILE

C'è una novità rilevante ma che può sfuggire al lettore disattento. Mentre sin ad alcuni anni fa le discariche erano progettate e gestite su cave dismesse (ovvero riempio un buco e lo tappo), negli ultimi anni si raddoppiano le altezze previste in prima fase (la chiamano "riprofilatura") ed infine ora (vedi Aspireco) si prospetta addirittura di partire dal livello campagna, iniziando quindi l'operazione con lo scavare ghiaia (300.000 mc) sino a creare una depressione a -6 m su un'area di 60.000 mc, per costruirci poi sopra magazzini, pese, ca-

pannoni e chissà cos'altro per creare l'insieme degli impianti utili al trattamento dell'amianto e lo stoccaggio del materiale inertizzato. Insomma, diciamola tutta : se c'era stata sinora una sorta di "giustificazione" nel fare discariche nelle buche dismesse di Montichiari, a questo punto non si capisce perché un impianto che nasce da zero non possa nascere in qualsiasi altro luogo della Regione. Almeno che qualcuno non tiri fuori la "vocazione" comunale nell'accettare ogni cava e ogni discarica. E qui è il caso di aprire una parentesi. Ovvero, occorre chiedersi ora quale sia la posizione del Comune.



LA POSIZIONE DEL COMUNE



L'Assessore Sandro Zampedri si è mostrato agguerrito e deciso all'assemblea di Legambiente; se non andiamo errati è la prima volta che un Assessore delle Giunte Rosa-Zanola si presenta in tale consesso.

Zampedri ha fatto un escursus storico sulla pratica Aspireco, documentando come dal 16 luglio 2009 ad oggi i passi fatti dall'Amministrazione comunale siano coerentemente sempre stati di contrarietà al progetto. Innanzitutto Zampedri dichiara la totale estraneità di Montichiari sull'iniziativa; poi dice delle prime osservazioni inviate il 2 settembre per concludere col parere negativo riconfermato il 10 novembre scorso. Insomma l'Assessore si è molto speso per dimostrare come la Giunta monteclarese stia percorrendo le strade della opposizione strenua a **questo** impianto. Non vogliamo polemizzare, ma Zampedri non è lo stesso che ha portato i pareri positivi al cosiddetto ampliamento di Valseco-Systema (tossico nocivi)? Ora pare farsi paladino del NO a costo di fare le barricate. Riprenderemo in altri spazi una volta o l'altra l'intera questione ambientale a Montichiari, ma certo se questa è l'occasione buona la si sfrutti, **tutti insieme appassionatamente** per dire: "Basta, Montichiari ha già dato" e poi ci faremo su le maniche per trovare un futuro in cui non sia indispensabile avere le discariche per gestire le casse comunali. Area Civica e PD presenti al convegno han proposto ordini del giorno "per salvare la brughiera" ... non è un gioco di parole, siamo loro grati, ma aspettiamo unanimi fatti concreti! □